



Cineclub

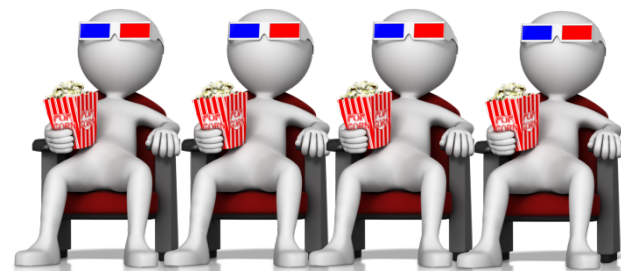
Armando e Maria Grazia Caroli

www.cineclub.pr.it
posta@cineclub.pr.it

Anno di fondazione 2004
XVI Edizione !

Programma

La commedia nel cinema europeo





Cineclub

Armando e Maria Grazia Caroli

*www.cineclub.pr.it
posta@cineclub.pr.it*

2004-2017
14 anni del Cineclub!



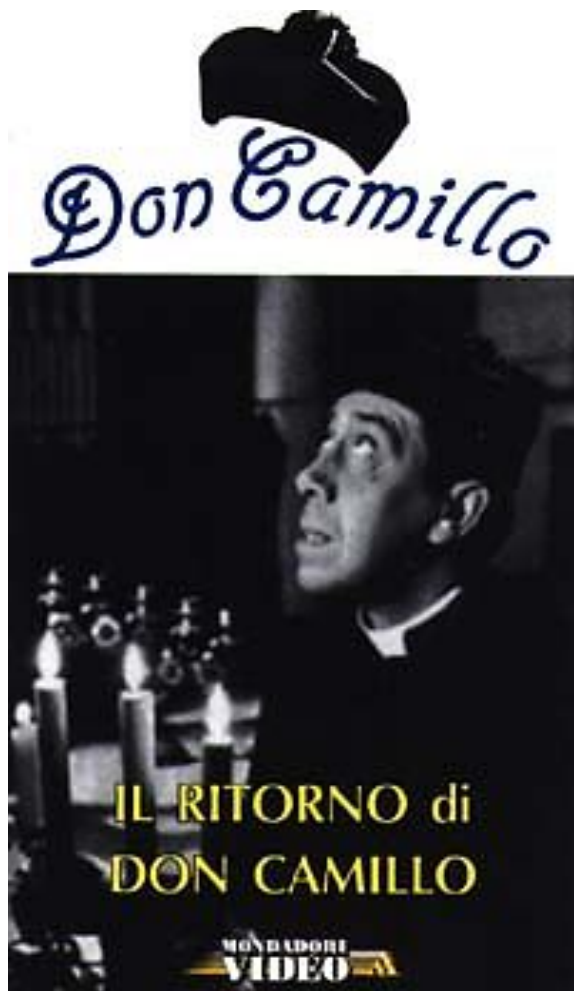


Cineclub

Armando e Maria Grazia Caroli

www.cineclub.pr.it
posta@cineclub.pr.it

Anno di fondazione 2004
XVI Edizione !



" LA SAGA DI DON CAMILLO" ... E GIOVANNINO GUARESCHI

5 MAGGIO 2019

RelatORI
ARMANDO CAROLI
EGIDIO BANDINI



Capitale Intellettuale - 2/2017

IL MIO GUARESCHI

Un contributo appassionato per ricordare la voce fuori dal coro di Giovannino Guareschi a 50 anni dalla scomparsa¹
Part #1



Danilo Coppe
Presidente Istituto Ricerche Esplosivistiche di Parma

Qualcuno che mi conosce si potrà chiedere come mai un esperto di esplosivi e di criminalistica abbia avuto l'impulso, perché di impulso si tratta, di raccontare Giovannino Guareschi; dove mai può essere l'aspetto "criminologico" della questione? Semplice: sono stati criminali l'indifferenza, l'ostilità, l'oblio, la sufficienza, l'ingrattitudine che hanno accompagnato la vita e la morte del grande scrittore di Fontanelle. L'opera di Guareschi, ma soprattutto il suo insegnamento umano e professionale, sono alla base di un contesto storico di straordinaria attualità. Giovannino Guareschi aveva la vista più lunga della maggior parte dei suoi contemporanei. La sua satira pungente, puntuale, coerente e mutevole rispetto ai tempi vissuti, sfuggiva alle logiche partitiche. Fu per personaggi come Guareschi che venne coniato il termine "qualunquismo". Un volgare sotterfugio per bollare chi cercava di diffondere uno spirito critico costruttivo. Qualunquista era chi si rifiutava di turarsi il naso, come raccomandava Montanelli. E, come cantava l'immenso Giorgio Gaber, altro personaggio bollato come qualunquista, si era "diversi perché quando è

merda è merda, non ha importanza la specificazione". Ma in un mondo di politici affaristi e lottizzatori dei media, segnalare alle folle le debolezze umane dei leader non costituiva certo un viatico al successo o al giusto riconoscimento dei talenti. Guareschi hanno provato in tanti a farlo tacere. Ci hanno provato i nazisti, relegandolo per quasi due anni nei più sperduti e crudeli campi di concentramento. Ci hanno provato anche le nostre patrie galere, attraverso magistrati da operetta, a piegarlo. Ma lui non si è piegato e non si è spezzato, incrementando l'odio e il rancore di chi poteva anitarlo e non l'ha fatto. In tanti hanno tirato un sospiro di sollievo quando "il Zvani l'è morti". Solo pochi giornalisti, come Biagi, Torelli, Molossi, in parte Montanelli e pochi altri, l'hanno prima di tutto "rispettato". La sua indipendenza e il suo talento erano, per i più, una fonte di frustrazione logorante. Pensate che, nonostante l'indifferenza generale in patria, Guareschi è stato, durante gli anni della sua vita, prima, dopo e durante la sua prigionia, lo scrittore italiano più tradotto e diffuso nel mondo. Il senso del suo messaggio avrebbe meritato tutti i riconoscimenti possibili. E non mi riferisco ovviamente ai patetici premi letterari nazionali, dove gli editori comprano le nomination. Guareschi, e lo dico senza facili plaggerie, meritava il Premio Nobel per la Letteratura, se non per la Pace. Sicuramente lo avrebbe meritato per la forza morale e letteraria con cui ha sostenuto i suoi compagni di prigionia nei campi di concentramento. E l'ha meritato per aver costituito uno dei più fulgidi esempi di ingiusta detenzione, per volersi mantenere coerente e fiero

¹ Nota del Direttore. Con l'approssimarsi del cinquantennio dalla morte di Giovannino Guareschi pubblichiamo in due puntate un estratto di uno scritto edito cinque anni fa da un suo grande amministratore. Guareschi fu, tra le tante manifestazioni del suo genio e della sua umanità, ottimo giornalista e un grande maestro di sintesi anticipando i limiti di Twitter nel numero di caratteri. Fiancò umorista e vigiletta sin dall'infanzia, uomo, marito e papà dalla tara di una moralità, inventò la saga di Meo Picoletto i cui libri sono i più tradotti dall'italiano nella letteratura internazionale, ma è stato personaggio scomodo e non ha ricevuto mai nel tempo particolari riconoscimenti.

Cultura

CAPITALE
INTELLETTUALE

Rivista di Cultura Aziendale

FINANCE ▾ INNOVAZIONE ▾ OPERATIONS ▾ QUALITÀ ▾ RISORSE UMANE ▾ ORGANIZZAZIONE ▾ MANAGEMENT ▾



Home > Risorse Umane > Cultura & Benessere > Il Mio Guareschi

CULTURA & BENESSERE RISORSE UMANE

Il Mio Guareschi

Un contributo appassionato per ricordare la voce fuori dal coro di Giovannino Guareschi a 50 anni dalla scomparsa Part #2

Search... 🔍

ARTICOLI RECENTI

- > Stato della finanza e della gestione delle imprese 2017
- > Chef sostenibile: ma chi è per davvero?
- > Siamo ciò che mangiamo e diventiamo ciò che scegliamo di mangiare
- > Il Libro
- > La qualità per le piccole e medie imprese: Principali esigenze emerse dai dati UMIQ

ARCHIVI

- > luglio 2018
- > maggio 2018
- > dicembre 2017
- > giugno 2017
- > dicembre 2016
- > giugno 2016
- > febbraio 2016
- > ottobre 2015
- > giugno 2015
- > settembre 2014
- > febbraio 2014
- > ottobre 2013

